

## Intervista al Dott. Diego Polani, Presidente dell'Associazione Italiana Psicologi dello Sport

*- Presidente, facciamo un bilancio di questo XVI Congresso nazionale dell'AIPS, Associazione Italiana Psicologi dello Sport?*

Credo di poter affermare con serenità che questo Congresso ha visto per la prima volta l'approfondimento di una serie di importanti tematiche psicologiche e sociali, sviluppate da professionisti di elevato valore accademico, non esclusivamente legate allo sport di alto livello, ma anche all'importanza che il movimento riveste quale fondamento dell'educazione e del benessere, specie per l'infanzia. Un congresso dove, per fortuna, non si è analizzato solo il mondo dello sport, ma dove si è parlato di bambini, spesso non ascoltati e capiti, di disabili, reclamati da tutti per perbenismo, ma non accettati nella loro particolare normalità, di anziani, sempre più soli con le proprie paure e trascurati da una società sempre più frenetica: persone, insomma, che da diverse angolazioni devono fare i conti nella propria quotidianità con lo stress che questa società moderna va a creare.

*- Com'è nata la collaborazione con "Giù le Mani dai Bambini"? Quali i punti di concordanza?*

La collaborazione è nata qualche mese fa quando, facendo un'indagine sul problema dell'ipermedicalizzazione per conto dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, ed in particolare del Ritalin quale soluzione alla sindrome di iperattività dei bambini, navigando in per internet trovammo il portale dell'organizzazione. Nello stesso tempo arrivò all'Ordine, e credo non a caso, la richiesta di Giù le Mani dai Bambini di partecipare alla campagna sottoscrivendo il loro consensus scientifico. Relazionando al Consiglio dell'Ordine, fummo tutti, a maggioranza assoluta, concordi a dare il consenso per l'adesione. Ovviamente da neopresidente nazionale AIPS, non ho voluto essere da meno, perchè penso che questa battaglia non debba essere vista solo con riguardo agli aspetti di eccesso di medicalizzazione infantile, ma anche come un progetto più ampio che possa aiutare i minori ad essere rispettati nei propri regolari ritmi di crescita. Non a caso, l'undicesimo punto della Carta Mondiale dei Diritti dei Bambini nello Sport, si ricorda che i bambini hanno anche "il diritto di non vincere". E' necessario sviluppare con maggior impegno una filosofia di pensiero che porti genitori ed allenatori a non vedere i bambini per forza come dei "piccoli campioni", secondo una mentalità scorretta e che traghetta all'accettazione del doping, ma come bambini che vogliono e devono GIOCARE. L'agonismo - specie quello estremo - viene dopo.

*- Come commenta la relazione tenuta dal ns. Portavoce al vostro congresso, nel merito dei punti trattati?*

Credo che la parola "stupenda" sia d'obbligo. Il dr. Poma ha avuto la grandissima capacità di inserirsi in un gioco di letture magistrali tenute prima dalla dott. ssa Veggetti e poi dal prof. Bianchi di Castelbianco, portando l'attenzione dei congressisti su quanto sia importante il concreto rispetto del benessere dei bambini. L'affermare che Giù le Mani dai Bambini non è una guerra alle case farmaceutiche, bensì è una guerra ad una moderna e scorretta filosofia di vita, credo sia la "rivelazione" che conferma che la nostra società non è più capace di assolvere ai propri compiti educativi, in quanto occupata a "correre dietro" per raggiungere livelli di benessere economico sempre più alti ma sempre più artificiali: questo sistema di valori non può che prevedere la sedazione dei bambini difficili con una pillola, come falsa soluzione ai loro disagi. Tutto ciò ha visto, come conseguenza logica, portare Luca Poma ad

affermare che il movimento e le attività motorie, se sviluppate in maniera adeguata, possono essere un trampolino di lancio alternativo per ricondurre su binari corretti l'educazione ed il benessere dei nostri bambini.

*- Qual'è la sua percezione del problema dell'ipermedicalizzazione dell'infanzia in Italia?*

È un problema a mio avviso gravissimo. Come spesso affermo nelle lezioni che tengo all'Università a Scienze Motorie, ma anche ai corsi federali della FIN, oggi chi lavora nel mondo dello sport può e deve aiutare i genitori nel loro compito di educatori. Purtroppo il problema è legato anche al sistema scuola, che per anni non ha supportato adeguatamente i docenti nei processi di aggiornamento professionale, creando di fatto un corpo docente spesso depresso e senza i necessari strumenti per crescere professionalmente, per comprendere e gestire in maniera positiva e propositiva ciò che la società non riusciva più a contenere. I genitori spesso assenti, impegnati come sono sul lavoro, per mantenere con difficoltà la famiglia. Infine il mondo dello sport è spesso legato solo ad aspettative di vittoria, e quindi a coccolare alcuni piccoli gruppi di ragazzi, le eccellenze. Con questo scenario, quale metodo migliore per contenere i disagi tipici di una società estremamente consumistica ed egoista se non quello dell'ipermedicalizzazione dell'infanzia? Quando era piccolo, il sottoscritto era una vera peste, come tanti altri ragazzini, eppure nessuno mi ha mai etichettato come malato di mente! Oggi, da adulto, non credo di essere un "diverso", una persona strana od ancor peggio un anormale: sono un adulto! I bambini di oggi saranno mai adulti?

*- Lo sport, può essere una delle soluzioni per migliorare lo stile di vita, con riguardo a queste problematiche?*

Lo sport vissuto in modo sano, quello che rispetta tutte le fasi della crescita, la relazione con l'altro, quello che non ti obbliga a "doparti" per arrivare primo, ebbene, questo tipo di sport penso sia LA formula che oggi può migliorare il benessere e lo stile di vita dell'infanzia e dell'adolescenza. Più abbiamo la possibilità di esprimerci attraverso il nostro corpo e meno saremo "compressi", rabbiosi, aggressivi, depressi. Facciamo tornare i bambini ad avere il gusto e la gioia di "volare" in modo naturale!

*- Cosa può fare l'AIPS per sostenere ancora il messaggio di Giù le Mani dai Bambini, in futuro?*

Sicuramente è vitale continuare a veicolare il messaggio e la filosofia di "Giù le Mani dai Bambini!", ad esempio con l'impegno quotidiano di ogni nostro associato a rendere sempre più evidenti queste contraddizioni della società nella quale viviamo ed operiamo come psicologi. Aiutando squadre, società sportive, cooperative, associazioni, enti amministrativi, laddove lo desiderino, a preparare i tecnici e gli operatori in maniera professionale. Informando i genitori, ed dando il nostro supporto per costruire progetti efficaci di attività motorie sane così da far "crescere giocando" i minori. Aiutare Giù le Mani dai Bambini ad essere presente con le proprie attività e pubblicazioni informative in ogni luogo dello sport. Sollecitare le istituzioni pubbliche ad intervenire facendo una corretta opera di prevenzione, invece di tagliare continuamente fondi, perchè la prevenzione di oggi si traduce in risparmio concreto di spese sanitarie domani. Dobbiamo - insieme - far crescere la cultura della psicologia come utile prevenzione del disagio, e non della psicologia come cura e terapia: solo così porteremo benessere!

***A cura del Comitato Giù le Mani dai Bambini***

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)  
Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*